

Polemica giudici-Vassalli Oggi a palazzo Chigi l'incontro con De Mita sui mali della giustizia

ROMA. Oggi a palazzo Chigi si troveranno di fronte il presidente del Consiglio De Mita, il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli e la giunta dell'Associazione nazionale magistrati: discuteranno di crisi della giustizia e dei provvedimenti che il governo è in grado di garantire per mettere riparo ad uno stato di cose che i magistrati definiscono catastrofico. Venerdì, l'assemblea dell'Anm deciderà se le assicurazioni ricevute consentono di revocare i due giorni di sciopero programmati, così come ha chiesto nel suo appello ai magistrati il presidente della Repubblica Cossiga. I punti del malessere vengono indicati ormai da mesi dall'Anm: cattiva distribuzione degli uffici giudiziari, vuoti enormi nel personale ausiliario, arretratezza dei mezzi tecnici disponibili nel settore della giustizia, mancanza di strutture - anche fisiche - adeguate ad un rapido espletamento del lavoro giudiziario. Una situazione di sfascio riconosciuta ieri l'altro dallo stesso Vassalli, che si presenterà alla trattativa con un pacchetto di proposte: fra queste, un incremento di magistrati (460), con recupero di personale e aumenti di stipendio; un aumento del periodo di tirocinio; una più rapida informatizzazione degli uffici giudiziari, accompagnata dalle procedure necessarie per l'acquisto dei registratori che saranno usati nella verbalizzazione dei processi. Ma è probabile che nel non facile incontro di oggi altri temi vadano ad arricchire - e ad insospesire - il confronto: bruciano ancora le recenti iniziative disciplinari a carico di Carlo Alemi ed altri magistrati napoletani, mentre non accennano a placarsi le tensioni a Palermo intorno al caso-Falcone.

A proposito del minacciato sciopero dei magistrati sono intervenuti i liberali Altissimo e Biondi. Secondo il segretario del Pl, al di là delle polemiche non si può dare torto «a chi vuole alla funzione del magistrato con profondo stato di impotenza per l'inefficienza e l'insufficienza in cui versa l'amministrazione della giustizia». Altissimo, pur «condividendo» il tempestivo appello di Cossiga, condanna il «colpevole torpore dello Stato» e chiede «interventi strutturali nel settore, che è uno di quelli su cui si misura il grado di civiltà di un paese». Anche Biondi apprezza l'intervento del capo dello Stato, ma riconosce che i magistrati hanno ragione «a chiedere con fermezza uomini, strumenti e mezzi adeguati all'importanza della funzione che svolgono e alla gravità dei problemi che affliggono il mondo della giustizia».

Nella capitale una serie di guasti mette fuori uso sei centraline dell'Enel

Roma e Terni, black-out a catena Interi quartieri al buio

Cena (per niente romantica) a lume di candela, poi subito a letto senza televisione e senza letture, vietato fare una doccia o almeno lavarsi i denti. La «punizione» ha colpito quasi metà degli abitanti di Terni, senza luce e senza acqua dall'altra notte per un guasto a un trasformatore dell'Enel. Al buio anche alcune migliaia di abitanti della periferia di Roma, colpiti dal secondo black-out nel giro di tre giorni.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Black-out a catena nell'Italia centrale. La malasorte (o più probabilmente l'imprudenza) sembra accanirsi contro l'Enel e, soprattutto, contro i suoi utenti. Ieri è toccato a Terni e, per la seconda volta nel giro di tre giorni, a Roma. Un guasto a un trasformatore della sottostazione primaria di Terni Ovest ha lasciato per tutta la giornata al buio, senza luce e senza acqua, tutti i quartieri occidentali della città, circa quarantamila persone.

Secondo il ministero della Protezione civile, «non si sono registrati particolari inconvenienti». E la prefettura di Terni sostiene che «il problema non è particolarmente grave». Questione di punti di vista, evidentemente. Di parere molto diverso sono le migliaia di ternani che hanno dovuto passare l'intera giornata (senza acqua anche questa notte) in qualche abitazione, senza riscaldamento, al buio, con i cibi che rischiano di andare a male nei frigoriferi fuori uso.

«La situazione - ammettono all'Enel - è fluida. Alle 16.30 l'erogazione di corrente è stata ripristinata per il no-

vanta per cento degli utenti, ma non è detto che non debba essere nuovamente sospesa. Anche nelle ore precedenti la luce è stata data e tolta a più riprese in diverse zone della città». E l'altro dieci per cento? «Contiamo di ridargli la corrente in nottata, ma il guasto al trasformatore ha provocato una serie di avarie a catena negli impianti limitrofi. Prima di rimetterli in funzione dobbiamo fare una serie di verifiche. Speriamo che domani (Oggi per chi legge, ndr) la situazione possa tornare alla normalità, ma potrebbero esserci ancora dei problemi». E infatti un comunicato dell'azienda invita «tutti gli utenti a limitare al massimo i consumi di luce e acqua per evitare ulteriori sospensioni del servizio che potrebbero rendersi necessarie con la ripresa delle attività commerciali e industriali».

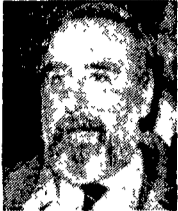
Al buio dalla notte di ieri sono anche alcune migliaia di famiglie dell'estrema periferia orientale di Roma, dove un

breve ma violento temporale ha provocato una serie di guasti agli impianti dell'Enel. È un vero e proprio bollettino di guerra: un cavo bruciato alla Borghesiana, un trasformatore fuori uso a Castel Verde, un altro guasto a Due Leoni, in totale sei cabine di trasformazione fuori uso. L'Enel tende a minimizzare. Deserte la direzione centrale dell'Ente e quella del compartimento di Roma. L'ufficio guasti sostiene che la situazione è tornata «sotto controllo» fin dal pomeriggio. In molte borgate, però, la corrente è tornata solo a tarda sera.

Sempre a Roma, alcuni stabili di Montesacro sono rimasti al buio dalle 19 di sabato fino al pomeriggio di ieri per un piccolo incendio in un cavo dell'Acqa, l'azienda comunale che si spartisce con l'Enel la fornitura di energia elettrica alla città. Il cavo andato a fuoco ne ha danneggiato un altro della Sip dal quale dipendono circa 900 linee telefoniche della zona, che non potranno essere riattivate prima di questa mattina. La riparazione del guasto è iniziata solo in mattinata - si giustifica il servizio di «pronto intervento» dell'Acqa - perché «di notte è impossibile lavorare in una buca al buio». Possibile che un'azienda produttrice di elettricità non disponga di un gruppo elettrogeno portatile e di una fotelettrica?

Solo tre giorni fa, numerosi quartieri di Roma erano rimasti al buio per quasi trenta ore a causa di un incendio scoppiato in una centralina di trasformazione primaria. Ma - dicono i sindacati - non è un evento straordinario. Straordinario, semmai, è il fatto che i black-out nella capitale non siano più frequenti. Nei primi sette mesi dell'88, a Roma sono stati consumati 75 megawatt, con un aumento del 7 per cento rispetto all'anno precedente, il doppio di quello previsto dall'Enel. I cui impianti sono ormai largamente insufficienti.

Domani a Palermo manifestazione antimafia



Domani a Palermo manifestazione «contro la mafia, per la democrazia, lo sviluppo civile e il lavoro» organizzata da Cgil, Cisl, Uil. La manifestazione inizierà alle 10, si svolgerà alla Fiera del Mediterraneo e durerà l'intera giornata. Saranno presenti Eduardo Guarnio (Cgil), Franco Marini (Cisl), Giorgio Benvenuto (Uil), Gerardo Chiaromonte e Domenico Sica (nella foto), sindacato chiederanno al governo nazionale e regionale la costituzione di una commissione della Regione Siciliana che indaghi sulla condizione giovanile; l'istituzione di un reddito minimo garantito; una campagna contro la droga.

Pappalardo: «La mafia mortifica i siciliani»

comuni e mafiosi nelle diverse province della nostra regione. «Vogliamo manifestare insieme - ha detto il cardinale nella sua omelia - la grande sofferenza e mortificazione che tali fatti producono nella nostra popolazione isolana, per la sua stragrande parte immune e aliena da aiutadini di sopraffazione e di violenza». «Purtroppo nella società in cui viviamo - ha rilevato l'arcivescovo di Palermo - manca talora al cittadino la certezza di poter vedere riconosciuti i diritti che eventualmente gli spettano. Senza dover fare ricorso o al discreto intervento di qualche amico, o all'intervento di un qualche politico».

L'arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo ha celebrato una messa solenne in cattedrale per la festa di Cristo re «indetta quest'anno dai vescovi siciliani, dinanzi alla recrudescenza criminale e all'impressionante moltiplicarsi di delitti».

In 2000 contro tre discariche nel Torinese

numerosi amministratori pubblici e locali, hanno sfilato oltre che nelle vie del paese anche lungo la provinciale che, quindi, è rimasta di fatto per qualche tempo chiusa al traffico. Contro il provvedimento regionale, fra l'altro, è già stato presentato un ricorso al Tar e sono state raccolte circa diecimila firme.

Duemila persone hanno partecipato ieri a Poirino ad una manifestazione di protesta contro la Regione Piemonte che ha individuato tre discariche (a confine tra le province di Torino ed Asti) i siti per tre grandi discariche. I dimostranti, tra i quali numerosi amministratori pubblici e locali, hanno sfilato oltre che nelle vie del paese anche lungo la provinciale che, quindi, è rimasta di fatto per qualche tempo chiusa al traffico. Contro il provvedimento regionale, fra l'altro, è già stato presentato un ricorso al Tar e sono state raccolte circa diecimila firme.

Appello ai rapitori di Cesare Casella

chiesto «nuovi contatti» ai rapitori. Per il rilascio di Cesare è stata pagata una prima rata del riscatto, di un miliardo di lire, il 15 agosto scorso nelle montagne sopra Fiat, in Aspromonte. Si attendeva il rilascio immediato del giovane ma le trattative sono poi proseguite con la richiesta di una seconda rata di riscatto.

La famiglia di Cesare Casella, lo studente di 18 anni di Pavia rapito il 19 gennaio scorso, ha rivolto un nuovo appello ai rapitori del giovane. In particolare in un appello pubblicato ieri dal quotidiano «La Gazzetta del Sud» la famiglia Casella ha chiesto «nuovi contatti» ai rapitori. Per il rilascio di Cesare è stata pagata una prima rata del riscatto, di un miliardo di lire, il 15 agosto scorso nelle montagne sopra Fiat, in Aspromonte. Si attendeva il rilascio immediato del giovane ma le trattative sono poi proseguite con la richiesta di una seconda rata di riscatto.

Prima neve in Valtellina e Calabria

schio anche a Madesimo. A Livigno il cielo verso sera era coperto e non è escluso che in nottata la precipitazione imbianchi anche località situate a quote inferiori. La prima neve è caduta anche sulle montagne calabresi e, in particolare, nella provincia di Cosenza. Un'abbondante nevicata c'è stata sulla catena del Pollino, al confine fra la Calabria e la Basilicata.

leri pomeriggio in provincia di Sondrio è arrivata la prima neve in quota intorno alle 17, alla polizia stradale sono giunte le prime segnalazioni di una quindicina di centimetri di coltre bianca ai passi Spiluga, Forcola di Livigno e Fosagno, nevica anche a Madesimo. A Livigno il cielo verso sera era coperto e non è escluso che in nottata la precipitazione imbianchi anche località situate a quote inferiori. La prima neve è caduta anche sulle montagne calabresi e, in particolare, nella provincia di Cosenza. Un'abbondante nevicata c'è stata sulla catena del Pollino, al confine fra la Calabria e la Basilicata.

Ucciso in regolamento di conti a Siderno

mobile quando i killer lo hanno ucciso con un fucile cacciato a pallettoni. L'uomo era rientrato dal Canada, dove era emigrato, una decina di anni fa, ma tornava spesso nel nord America dove risiedono attualmente tre suoi figli. Proprietario di un ristorante, Figliomeni lo aveva ceduto in gestione negli scorsi mesi. Gli inquirenti ritengono che Figliomeni possa essere stato ucciso probabilmente per un regolamento di conti.

Un ristorante, Vincenzo Figliomeni, di 51 anni, è stato ucciso sabato notte a Siderno, nella fascia jonica reggina. Figliomeni, vedovo, con cinque figli, stava rientrando nella propria abitazione in contrada «Donna» a bordo della propria autovettura quando è stato ucciso con un fucile cacciato a pallettoni. L'uomo era rientrato dal Canada, dove era emigrato, una decina di anni fa, ma tornava spesso nel nord America dove risiedono attualmente tre suoi figli. Proprietario di un ristorante, Figliomeni lo aveva ceduto in gestione negli scorsi mesi. Gli inquirenti ritengono che Figliomeni possa essere stato ucciso probabilmente per un regolamento di conti.

Pci di Taranto: «La Deep sea non può attaccare»

riuti tossici, nel capoluogo jonico. Il Pci - che chiede la convocazione «al più presto» del consiglio comunale - spiega la propria posizione rilevando che «la documentazione fornita dal ministero dell'Ambiente è del tutto insufficiente a garantire l'attracco della nave e lo scarico dei fusti in condizioni di assoluta sicurezza».

Il comitato direttivo della Federazione provinciale di Taranto del Pci ha diffuso un comunicato nel quale sottolinea che «allo stato, non esistono assolutamente le condizioni per consentire l'attracco della «Deep Sea Carrier», contenente rifiuti tossici, nel capoluogo jonico. Il Pci - che chiede la convocazione «al più presto» del consiglio comunale - spiega la propria posizione rilevando che «la documentazione fornita dal ministero dell'Ambiente è del tutto insufficiente a garantire l'attracco della nave e lo scarico dei fusti in condizioni di assoluta sicurezza».

GIUSEPPE VITTORI

Fgci Milano Procedibilità d'ufficio per lo stupro

MILANO. Quanti stupri mancano all'approvazione della nuova legge contro la violenza sessuale? È uno dei titoli provocatori dato dalle ragazze della Fgci milanese ad una giornata di riflessione sullo stupro e sulla legge bloccata alla Camera dalla Dc, organizzata per gli studenti.

Al termine dell'incontro è stato redatto un appello alla mobilitazione perché dal Parlamento venga fuori una norma che sancisca sempre la procedibilità d'ufficio e non stabilisca fasce d'età per l'affettività dei minori. Sono questi i due punti qualificanti sui quali gli studenti si stanno preparando alla mobilitazione, chiedendo la collaborazione di tutti i cittadini disponibili a «creare anche nel nostro paese una cultura alternativa, fatta di rispetto e di assunzione delle diversità, anche attraverso l'inserimento dei temi relativi alla sessualità nella scuola, per affermare un nuovo sapere sessuato».

Pur sapendo, tuttavia, che una legge non è sufficiente di per sé a cambiare mentalità. Per questo, concludono gli studenti, bisogna mantenere vivo il dibattito e costante la capacità di indignarsi e di reagire.

In commissione Giustizia della Camera Con lo spettro Aids la Dc blocca la legge sulla violenza sessuale

La scommessa è questa: entro il 1988 il Parlamento licenzierà una legge contro la violenza sessuale? Quella approvata in giugno dal Senato, con un'estenuante nottata di votazioni in aula ora è di nuovo in stallo, alla commissione Giustizia della Camera. In questi mesi una parte dell'opinione femminile l'aveva criticata. Ma in commissione non di questo si parla. Si parla di pornografia e di Aids.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La sindrome da immunodeficienza acquisita interessa Ombretta Fumagalli-Carulli, deputata democristiana eletta con l'appoggio di Comunione e liberazione. Nell'ultima seduta che la commissione - causata la Finanziaria - è riuscita a tenere, il 16 novembre, la deputata Dc ha dichiarato infatti il suo rifiuto verso uno Stato che si mostra tollerante «nei confronti dei rapporti sessuali tra minorenni fra i 13 e i 17 anni, in un momento storico in cui la libertà sessuale nei termini comunemente intesi comincia a far paura per le conseguenze ad essa collegate». La paura, ha specificato, è appunto quella dell'Aids. L'Aids è, per gli avversari della legge, argomento inconfutabilmente nuovo. Ma la deputata Dc, insieme con il compagno di partito Carlo Casini, ha sventagliato sul tavolo della commissione anche un paio di obiezioni collaudate da una decina d'anni di discussione fra le due Camere: non a una

la sua filosofia (è il codice penale luogo in cui affermare la libertà sessuale?), vuoi per quanto s'è allontanato dal testo d'iniziativa popolare dell'80. Dieci anni di dibattito, invece, sembravano sufficienti a dare per assodate certe questioni base rimesse sul tavolo da Fumagalli-Carulli: che la violenza è tale a prescindere dal luogo del corpo in cui si esercita, o che la pornografia è materia su cui confrontarsi in sede diversa da una legge antistupro.

«Il mio pieno rispetto va alla libertà dei singoli parlamentari. Ma non trovo plausibile che oggi si rimettano sul tappeto questioni di principio che erano state risolte», osserva, dunque, Anna Pedrazzi. La retrattiva comunista è del parere che «i tempi per ora sono stati rispettati», ma che, in questa fine di novembre, si riproponga il copione andata in scena già quattro volte nelle ultime legislature. Una legge che s'arrugginisce, mentre il rito dello stupro continua in metropoli e città d'Italia. Da parte propria la parlamentare Pci è convinta anche che «una legge penale certo non risolve un dramma sociale. E in questi dieci anni su questa normativa si sono riversate forse troppe aspettative. Ma sarà pure necessario che questo reato entri finalmente a pieno titolo nel codice. Il testo, lo dicono tutti, è perfezionabile. Allora lavoriamo per capire se quello approva-

A Genova un «Sos» per tutte le donne in difficoltà

GENOVA. Si intitola «Sos violenza» ed è un opuscolo-vademecum fatto dalle donne per le donne. È stato redatto e pubblicato a Genova per iniziativa del Coordinamento donne Cgil, dell'Udi e del Comitato che sostiene la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale; ed è frutto del lavoro coordinato di donne impegnate nelle istituzioni, di lavoratrici dei servizi di assistenza sanitaria e sociale, di professioniste dell'area medico-legale, di singole donne.

«Sos violenza» suggerisce alle donne, in modo semplice e concreto, «che cosa fare» in caso di violenza, sessuale e no, per la strada o tra le mura domestiche. Qualche esempio? «Se vi trovate in pericolo di subire una violenza, chiamate i carabinieri o il 113; se non riuscite a farlo da sole, chiedete a qualcuno di farlo per voi; se siete in casa uscite e portate con voi i bambini; aspettate l'arrivo dei carabinieri o del 113 a casa di un vicino» e così via, secondo uno schema in capitoli

che mira soprattutto a offrire informazioni. Particolarmente corposo il capitolo sulla «violenza familiare», quella più diffusa e oscura, sopportata e negata perché quasi sempre la donna, priva di un reddito personale, non riesce a vedere vie d'uscita. L'opuscolo, tra l'altro, si sofferma sui troppi e abusati luoghi comuni che avallano la sottovalutazione della donna («...i rapporti matrimoniali sono questioni private... è colpa del bere, non dell'uomo...») e ne spiega l'infondatezza umana e giuridica. A completare l'informazione l'elenco, con indirizzi e numeri di telefono, dei consultori familiari di tutta la regione; con l'avvertenza che possono essere d'aiuto, con garanzie di discrezione, anche le associazioni e i gruppi di donne che hanno scritto e diffondono l'opuscolo.

Infine, a titolo di utile documentazione, il libretto offre la comparazione, articolo per articolo, della normativa vigente e di tutte le proposte di legge presentate in materia di violenza sessuale.

Ucciso in regolamento di conti a Siderno

mobile quando i killer lo hanno ucciso con un fucile cacciato a pallettoni. L'uomo era rientrato dal Canada, dove era emigrato, una decina di anni fa, ma tornava spesso nel nord America dove risiedono attualmente tre suoi figli. Proprietario di un ristorante, Figliomeni lo aveva ceduto in gestione negli scorsi mesi. Gli inquirenti ritengono che Figliomeni possa essere stato ucciso probabilmente per un regolamento di conti.

Pci di Taranto: «La Deep sea non può attaccare»

riuti tossici, nel capoluogo jonico. Il Pci - che chiede la convocazione «al più presto» del consiglio comunale - spiega la propria posizione rilevando che «la documentazione fornita dal ministero dell'Ambiente è del tutto insufficiente a garantire l'attracco della nave e lo scarico dei fusti in condizioni di assoluta sicurezza».

GIUSEPPE VITTORI

Però...

queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il **montaggio gratuito** delle cinture di sicurezza Fiat.

